

dell'autorità e della dottrina della Chiesa».¹ Decisiva però fu la solenne dichiarazione dei due nunzi: non essere stata mai intenzione di Sua Santità, né essere presentemente sua volontà di aggravare l'illustre nazione tedesca contradicendovi i suoi principi e prelati con l'imposizione della decima stabilita a Mantova, né di violentare alcuno con le pene spirituali minacciate nella relativa bolla.²

Tali parole dettero al partito dell'opposizione un colpo tremendo. Dopochè si assicurarono che non avrebbero dovuto aprire le loro tasche per la guerra turca questi singolari riformatori dimenticarono tutti « i gravami e le oppressioni della Curia », come pure i grandi disegni di un concilio generale e di una prammatica sanzione e abbandonarono Diether al proprio destino.³

La completa sconfitta del partito conciliare fu poi suggellata quando poco dopo Diether, — nella speranza che anche il papa si mostrasse arrendevole nella sua faccenda oppure accordasse termini più lunghi al pagamento — fece la promessa di riparare ciò che dispiaceva al Santo Padre e di fare quanto fosse gradito a Sua Santità.⁴ E' tanto meno da meravigliarsi, che ciò non ostante in Roma non si fidassero di quest'uomo senza carattere, quando si pensi che subito dopo costui fece un nuovo tentativo di opposizione. Diether, per esercitare una pressione sul papa, invitò i principi, i prelati e le università tedesche a continuare il congresso

¹ BACHMANN I, 50; PALACKY IV 2, 184. ZAUN 23 s. La nota del BACHMANN p. 60: « Il discorso del legato quale fu tenuto nell'adunanza dei principi, è stato da me trovato nel R. Archivio principale di Stato di Dresda loc. 7284, f. 191-192 » è certo sbagliata. Io utilizzai parimenti il suddetto fascicolo 7284, ma qui al f. 191^b non trovai che la nota dichiarazione dei nunzi intorno alla decima del 5 giugno e al f. 193-199 l'esposizione di Rodolfo quale trovai stampata presso ZAUN 67-109 secondo il Cod. germ. 975 della Biblioteca di Stato di Monaco. Cfr. ora su questo JOACHIMSON 221.

² HASSELHOLDT-STOCKHEIM I 1, 334. Il 4 settembre 1461 Pio II confermò solemnemente questa dichiarazione dei suoi nunzi; v. JANSEN, *Reichskorrespondenz* II, 169-170.

³ GEIBHART 43. MENZEL, *Diether* 146 e *Gesek*, v. *Nassau* 290. Queste buone notizie arrivarono a Roma sulla fine di giugno. Bartolomeo Bonatio riferisce al marchese di Mantova da Roma il 29 giugno 1461: * « De Alemagna se hanno novelle di questa dieta et bene per la Sta de N. S. che quelli principi e signori hanno deliberato che la Sua Bea. habia vera ubedienza da quello paese et che lo arcivescovo de Magonza, chi era quello era ensone del tutto per non pagare la anata del suo vescovato che XXII ducati, pagi quello è justo e non si fanno più mentione de appellarse ad futurum concilium cum questo che non se g^r rasoni de darge decime, così scrive quello cobiculario fu mandato de qui ». ARCHIVIO GONZAGA IN MANTOVA.

⁴ MENZEL, *Gesek*, v. *Nassau* 291. HASSELHOLDT-STOCKHEIM I 1, 137. Ausgabe des nassauischen Altertumsschriften XIII, 181. BACHMANN I, 60. Il partito conciliare, osserva PALACKY IV 2, 185, andò nuovamente in rovina per questo cambiamento repentino e per l'infortunio che incise Carlo VII di Francia (questi morì poco dopo, il 22 luglio 1461).